

## A PASSO VELOCE

di Magò

Che bella serata, profuma di fresco, di arance, di miele, di noci, le strade sono luminose e le vetrine dei negozi rimandano miriadi di colori scintillanti. Adele, come sempre, cammina con passo veloce, anche se oggi la stanchezza la sovrasta; la vigilia di Natale è ormai alle porte e per tutto il mese di dicembre, tra il negozio, la casa, i bambini, è stato un continuo tour de force.

Lei non vede l'ora di arrivare nella sua modesta, ma accogliente, casa e buttarsi sul divano per poter recuperare quel minimo di forze che le permetteranno di affrontare il resto della giornata, dopo tutto, dovrebbe avere a disposizione un discreto lasso di tempo, almeno fino a quando non rientreranno i suoi due figli, che la sorella Marta è andata a riprendere a scuola e tenuti con se per tutto il pomeriggio. Luigi è appena rientrato da un "viaggio di affari", almeno lui così li definisce, ma non si è mai capito per dove e per che cosa affrontasse quei pur brevi ma ripetuti spostamenti. Questa volta è più insoddisfatto che mai, gli "affari" non sono andati come sperato e questo gli causerà dei grossi problemi. In effetti è sempre nervoso, sembra un'anima in pena soprattutto da quando non ha più la possibilità di sfogarsi su sua moglie, che stanca delle sue continue violenze e delle sue angherie, ha trovata un lavoro come commessa e con esso, finalmente, il coraggio di lasciarlo e di andar via, lontano. Il loro idillio è durato poco, con i primi problemi ed avversità si sono allontanati sempre di più, l'insoddisfazione, la tristezza, le preoccupazioni, hanno invaso la loro vita. Lui non la ama, almeno non più, ma non riesce ad accettare di essere stato abbandonato, dopo tutto sono sposati, lei è ormai cosa sua e soprattutto sono suoi quei due figli che lei ora gli ha portato via. No, non è accettabile non è sopportabile.

Luigi sente montargli dentro una rabbia che non riesce a contenere, accelera il passo, anche lui cammina veloce, il vento gli punge le guance, l'aria fredda gli brucia la gola, ma non sente più nulla e comunque ormai è quasi arrivato. Adele sente squillare il campanello, sarà sua sorella che le riporta i bambini, ancora assonnata si alza dal divano desiderosa di abbracciarli anche se la pausa è stata troppo breve, avrebbe voluto ancora trattenersi in quel nulla denso e consolatorio che a volte può essere il sonno. Apre la porta e non crede ai suoi occhi, è lui. Ma come ha fatto a trovarla? In un'altra città! In un altro paese! Nessuno sapeva. Il fragore di uno sparo rompe un silenzio stupito, Adele attonita cade a terra, nella sua mente scorrono veloci immagini in un dissolversi di luci, di profumi, di colori mentre, con un tonfo, precipita in un buio profondo.